

Numero 14

SOLARIA



Solaria n.14

La gestione del centro
abbronzatura
Consigli utili ed errori da evitare.

Gli aspetti salienti di una buona gestione non si esauriscono nell'ottima conoscenza delle apparecchiature che si utilizzano, ma comprendono anche il loro corretto mantenimento.

A questo proposito è opportuno denunciare una prassi commerciale abbastanza in uso nel mercato italiano, e che spesso finisce per incidere negativamente sulla qualità delle apparecchiature abbronzanti.

Mi riferisco, in particolare, alla consuetudine di alcuni gestori di sostituire parti di ricambio (lampade) con prodotti non originali, spesso al fine di ridurre i tempi di esposizione del solarium.

Come più volte evidenziato negli articoli di questa rivista, la lampada installata su un solarium costituisce solo una parte di un sistema complesso, strutturato appositamente per il suo funzionamento.

In altre parole, ogni solarium è progettato con valenze elettriche e di ventilazione tarate appositamente per la lampada installata; questo implica che l'utilizzo di tubi o lampade alta

pressione non originali, soprattutto se con caratteristiche tecniche diverse da quelle previste dal costruttore, può causare malfunzionamenti dell'apparecchiatura abbronzante o della stessa lampada installata. Ma quello che più incide sulla qualità del servizio offerto a che l'utilizzo di lampade diverse da quelle previste dal costruttore modifica sensibilmente l'output del solarium.

In particolare, i tempi d'esposizione riportati sul manuale d'uso a manutenzione non possono più essere ritenuti validi, con conseguenti gravi rischi da parte degli utenti.

Un'ulteriore conseguenza derivante dall'installazione di lampade (e componenti in genere) non originali è legata alle specifiche normative alle quali ogni solarium deve sottostare.

In particolare:

- la legge prevede che qualora siano installate lampade con caratteristiche diverse da quelle previste nel manuale di uso e manutenzione, sia consegnata al titolare dell'apparecchiatura anche una nuova tabella dei tempi di esposizione (atta a specificare per ogni tipo di pelle l'effetto delle nuove lampade posizionate all'interno dello specifico solarium) ed anche una riclassificazione del solarium (atta

a verificare il suo "classamento" all'interno dei quattro tipi previsti dalle normative europee). Aggiungiamo che, qualora la sostituzione delle Lampade originali con prodotti diversi non fosse effettuata con contemporanea fornitura di relativa tabella fototipo a riclassamento del solarium, la pubblica autorità, come peraltro già successo, dovrebbe procedere al blocco del solarium fino al suo ripristino nello stato originale ed al suo riclassamento. Un'altra prassi molto in uso, che incide negativamente sulla qualità dei cosmetici abbronzanti. Risulta assolutamente impossibile per ogni gestore prevedere gli effetti combinati dei componenti fotosensibilizzanti dei cosmetici abbronzanti con le caratteristiche di emissione UV dei solarium, se non sperimentandoli direttamente, e con tutti i rischi conseguenti, sull'utente finale. Gli unici cosmetici che in una corretta gestione possono essere consigliati con assoluta sicurezza sono gli idratanti, da usarsi al termine della seduta abbronzante, e i prodotti schermanti (filtro totale) per le parti particolarmente sensibili del corpo. Relativamente a quest'ultimo aspetto, ovvero a quelle di educare l'utente ad indossare sistematicamente gli "occhialini protettivi".

Purtroppo, capita spesso di sapere d'utenti che per abbronzarsi le palpebre effettuano la seduta senza le specifiche protezioni, con gravi rischi per l'apparato visivo. Gli occhi sono, infatti, la parte del corpo umano più sensibile alla luce e proprio per questo motivo è particolarmente importante che i gestori d'apparecchiature abbronzanti dotino le proprie strutture di "occhialini" confortevoli, igienizzati, che non lascino segni troppo marcati alla fine della seduta abbronzante. E' importante controllare che i clienti ne facciano uso.

Il passaparola
Quando i clienti parlano di noi...

Tra le conseguenze dello stile di gestione di un centro abbronzante, di un centro estetico, di un centro fitness, c'è il cosiddetto "passaparola", la trasmissione, cioè, di informazioni relative alla nostra attività, effettuata dai clienti nel loro relazionarsi con amici, colleghi, conoscenti occasionali.

Inutile dire che i risultati positivi o negativi di tale comunicazione sono strettamente collegati alla percezione che il cliente ha avuto del servizio offerto.

Basta una "gaffe": il comportamento non affabilissimo di un operatore, l'allungarsi dei tempi di attesa per il proprio turno di seduta, un malfunzionamento tecnico a cui non si pone riparo con la dovuta solerzia, e l'immagine del nostro centro può essere seriamente compromessa per non si sa quanto tempo e quanti ex potenziali clienti. Viceversa, il passaparola può essere la più efficace, immediata, persuasiva pubblicità che si possa immaginare. Vale la pena dunque di conoscerne le caratteristiche, per poterlo sfruttare a nostro vantaggio, o limitarne al massimo i possibili

danni. Si può fare. Vedremo come.

Innanzitutto, il passaparola è:

- SPONTANEO. Sfugge, perciò, al controllo dell'impresa. Ma la sua spontaneità non è necessariamente uno svantaggio.

Infatti il passaparola è anche:

- GRATUITO. Proprio perché spontaneo, e di conseguenza - nel caso sia positivo - i benefici non costano nulla, non in termini monetari, almeno...

E', inoltre:

- EFFICACISSIMO. L'efficacia consiste nel fatto che chi trasferisce l'informazione parla la stessa lingua di chi la riceve, conosce, a volte molto bene, l'interlocutore, e il suo rapporto di confidenza comporta un certo potere di persuasione.

Il passaparola ha anche un

- EFFETTO MOLTIPLICATIVO.

Una comunicazione trasferita di bocca in bocca aumenta il numero dei contatti in progressione geometrica, e la probabile reiterazione della stessa notizia più volte alle orecchie della stessa persona, ma veicolata da fonti diverse (ad esempio, x mi dice oggi che il tale centro è ben gestito, e domani y me lo ripete) accresce l'efficacia della comunicazione, che diventa via via più persuasiva.

Ma il passaparola può comunicare anche elementi

negativi che potrebbero nuocere alla nostra attività.

Per affrontare questa possibile evenienza, si dovrebbe:

- in primo luogo verificare i contenuti del passaparola: se veritieri, è necessario eliminare i "difetti" che l'hanno generato. Spesso, però, il passaparola veicola convinzioni assolutamente prive di fondamento, o notizie deformate da una interpretazione soggettiva.

In questi casi, una vigorosa e efficace campagna di comunicazione che contrasti in modo convincente e argomentato una falsa notizia, o corregga una fondata percezione negativa con informazioni aggiornate sui miglioramenti della propria proposta commerciale, può arginare gli effetti di un passaparola negativo.

Vediamo ora come favorire il passaparola positivo.

Sarà utile, a questo fine, creare l'occasione che faccia parlare di noi (un gadget simpatico, un ambiente particolare creano emozioni, e l'emozione viene generalmente condivisa e comunicata; ideare un incentivo per i nostri clienti, che possa favorire la loro comunicazione positiva all'esterno: ad esempio, una tessera che, consegnata ad una terza persona assicuri vantaggi sia a questa che a chi gliel'ha data, quando la persona decidesse di diventare a sua volta

cliente, del centro. Insomma, il passaparola può essere un grande strumento di crescita, e a basso costo, per la nostra attività, o un'arma potente contro di essa, e allora le spese per contrastarne gli effetti sono più alte, per non parlare dello stress che dovremo sopportare.

Tutto dipende dalla qualità che riusciamo a garantire, che non dovrà avere sbavature o cedimenti, e quando ciò accadesse, dovrà essere ripristinata velocemente e con mille scuse.

Abbronzatura e privacy
Il solarium e le emozioni ...
 nascoste.

"Sul bianco femminile viso apparve un lieve rossore, che divenne una vampa quando l'ufficiale ussaro si avvicinò sorridendo.

Al baciavano ella sbiancò, barcollò, si afferrò a una tenda e la trascinò con se al suolo. Al risveglio, le gote rosate mai erano sazie dei suoi baci...".

Certo, i romanzi rosa ce ne facevano vedere di tutti i colori, nel vero senso della parola: visi come tavolozze, come cieli primaverili in cui si alternavano luci, ombre, chiarori, oscurità, fiamme crepuscolari a candori polari, visi come cartine al tornasole delle emozioni, con l'unico riparo della cipria, mai abbastanza per celare i tumulti del cuore. Bei tempi? Forse. Ma mettiamoci nei panni di quelle poverette, che più erano sensibili e delicate d'animo, più erano allo scoperto, con tutte le loro emozioni dipinte sulla faccia da una circolazione periferica indiscreta e dispettosa. Vai a convincere il macellaio che le guance rosse sono dovute al freddo della bottega marmorea e non ad un impulso amoroso nei suoi confronti: egli già ti sta

porgendo l'involto del rognone con un sorriso d'intesa... Oggi va molto, molto meglio, anche grazie alla diffusione dei solarium. E in tempi di privacy, i titolari di centri d'abbronzatura sono degli autentici benemeriti.

Perché finalmente la timidezza ha la sua difesa, i sentimenti un riparo, e i capillari sono spodestati dal loro sfacciato strapotere: con il viso abbronzato il rossore non si nota, le emozioni non traspaiono, e si può gestire la faccia con più controllo, e meno rischi di fraintendimento.

Negli uffici, agli sportelli delle poste, nei bar e nelle discoteche, sotto la pelle di fiere donne apache, abbronzate e sicure, si può nascondere una fragile mammola o una indomita amazzone. Cari uomini, se vogliamo verificarlo, il rischio è tutto nostro! Va bene, oggi ci sono incognite peggiori, come ci insegna chi, arrivato al dunque, si è imbattuto in attributi imprevisti, ma questi sono casi limite: nel nostro caso, il travestimento non è così pericoloso, soltanto ci toglie qualche indizio utile, la promessa di un approccio a buon fine, e un po' di sicurezza.

Ci restano le mani, le loro mani: se riusciamo a toccarle, la temperatura, l'umidità, l'eventuale leggero tremore ci potranno dare le indicazioni preziose che l'abbronzatura ci ha tolto. Così, trasformati in

Numero 14

SOLARIA

detective dei sentimenti,
affronteremo le nostre manovre
di avvicinamento con maggiore
impegno, e il nostro orgoglio
maschile sarà soddisfatto:
quando il gioco si fa duro...

Valutare un solarium
Elementi da considerare
nell'acquisto di un solarium.

Proseguiamo la pubblicazione degli articoli sulla sicurezza e sulle caratteristiche dei solarium. Iniziamo a parlare dei parametri tecnici, funzionali, economici e commerciali che occorre valutare per compiere consapevolmente gli investimenti più opportuni e convenienti.

Purtroppo, spesso i clienti decidono l'acquisto di un solarium considerando solamente la potenza delle lampade e il prezzo.

Sono invece molti i parametri da valutare.

Prima di tutto la sicurezza.

Si dirà che ci si deve fidare di ciò che ci dicono i costruttori o i loro rappresentanti. In parte è vero, però si possono e quindi si dovrebbero fare alcune semplici verifiche oggettive preliminari. Occorre tenere conto che ormai ci sono leggi e normative applicabili proprio ai solarium, che, se rispettate in pieno da parte del costruttore, dai tecnici addetti alla manutenzione e dagli operatori estetici, garantiscono di per se un livello di sicurezza più che accettabile. Il nostro suggerimento è di richiedere e

quindi di verificare, prima di procedere a ulteriori valutazioni, i seguenti due documenti:

- La cosiddetta DICHIARAZIONE DI CONFORMITA': deve essere sottoscritta per legge dal rappresentante legale dell'azienda costruttrice per tutti i prodotti con marcatura CE obbligatoria (è il caso dei solarium). Devono esservi indicate le Direttive Comunitarie (sono leggi europee fatte proprie da tutti gli Stati dell'Unione) e le norme tecniche e di sicurezza, a cui il prodotto (e le relative modalità progettuali e costruttive) viene dichiarato conforme.

Per i solarium sono applicabili le Direttive 89/336/CEE ("compatibilità elettromagnetica"), 73/23/CEE ("sicurezza elettrica") e 93/68/CEE ("marcatura CE").

Le norme di riferimento sono almeno le seguenti: CEI 61-150 (oppure la precedente CEI 61-50), che corrisponde alla norma europea EN 60335-1 (sicurezza generale degli apparecchi elettrici per uso domestico e simile) e la CEI 61-184 (oppure la precedente CEI 61-59), che corrisponde alla norma europea EN 60335-2-27 (norma particolare per la sicurezza dei "solarium").

- Il MANUALE D'USO E MANUTENZIONE: oltre che le normali istruzioni d'uso, deve riportare:

- il TIPO UV (1, 2, 3 o 4; vedi articoli precedenti);
- le caratteristiche tecniche dettagliate (vedremo nei prossimi articoli quali sono e come interpretarle);
- la targa dati con il nome del costruttore, i dati elettrici più importanti (tensione a caratteristiche dell'alimentazione, potenza assorbita dalla rete elettrica, ecc.) e la marcatura;
- il programma di esposizione raccomandato (durata delle varie sedute a intervalli fra una seduta e un'altra) e/o i tempi massimi da non superare per ciascuna seduta abbronzante, che devono tenere conto anche della sensibilità cutanea individuate (quindi dei vari fototipi);
- le cautele per la sicurezza e le avvertenze scritte da esporre e quindi mostrare a tutti coloro che desiderano sottoporsi al trattamento abbronzante;
- la destinazione d'uso, che deve essere indicata con precisione.

L'utilizzo del solarium può essere domestico, e quindi presuppone una gestione "casalinga" e "personale" dell'apparecchio (anche se la tendenza della legislazione italiana, come in altri Paesi, e quella di limitare o addirittura proibire l'utilizzo "casalingo"), oppure può essere riservato al centro estetico, sotto la responsabilità di un professionista qualificato e addestrato.

Ci sono poi gli apparecchi destinati esclusivamente al medico, che hanno solo scopi terapeutici (sono di tipo "elettromedicale"; non possono essere utilizzati dall'estetista). I criteri di valutazione dei rischi per la sicurezza, che il costruttore deve adottare nella progettazione dell'apparecchio, sono ovviamente diversi nei tre casi;

- i requisiti ambientali e impiantistici: ampiezza dei locali, robustezza del solaio che dovrà sopportare il peso dell'apparecchio, tipo di alimentazione elettrica (tensione, monofase o trifase, con o senza neutro, con o senza terra), assorbimento di potenza dalla stessa rete (da cui si può calcolare il costo dell'energia elettrica per ogni ora di funzionamento e si può desumere la necessità di installazione di apparecchi per il condizionamento dell'aria ambiente e di adeguamento dell'impianto elettrico), necessità di condotte di espulsione dell'aria calda, ecc. Può capitare che il costo di adeguamento dei locali e dei relativi impianti sia paragonabile a quello del solarium.

Eventuali carenze riscontrate in queste verifiche indicano quasi certamente che il costruttore non ha adempiuto a tutti gli obblighi di legge.

Non si deve dimenticare inoltre di informarsi sul tipo di assistenza tecnica offerta (chi eseguirà l'installazione? e la manutenzione?) e sulla durata, disponibilità a costi dei componenti che richiedono periodici interventi di manutenzione o sostituzioni (lampade, filtri, ecc.). Un apparecchio può costare meno di altri con le stesse prestazioni, ma avere costi di esercizio o di impiantistica più alti. O viceversa. Per reperire tutte queste informazioni può essere conveniente visitare lo stabilimento del costruttore a parlare direttamente con i responsabili.

La pelle, un organo fondamentale
Cultura, storia, scienza... a fior di pelle.

Oggi giorno, la pelle è diventata un argomento banale. Eppure, il rapporto con la pelle è parte integrante della nostra vita. Come vedremo, la storia dell'umanità ed il costume la trovano spesso protagonista e portatrice di segnali distintivi di culture lontane nel tempo e nello spazio.

La dermatologia è la più antica specialità della medicina, ma per decenni essa è stata considerata una branca minore (sia dal punto di vista della ricerca, sia dal punto di vista delle terapie), in quanto si riteneva più nobile ed interessante studiare organi considerati più importanti come il cuore, sede dell'energia vitale, il sistema nervoso, ed in particolare il cervello.

La colpa di questo modo di pensare è sia della filosofia sia della religione. Infatti, per molto tempo, la cute è stata vista come un semplice involucro che racchiudeva gli organi nobili, e soprattutto l'anima.

Già nei vangeli una cute malata, stigmatizzata, era considerata il marchio di una colpa o di una punizione divina, venivano allontanati ed isolati i lebbrosi, e non tanto per la paura del contagio, quanto per la reputazione che ispiravano.

La gente scagliava pietre contro di loro e li obbligava (anche nel medioevo) ad avvertire della propria presenza con il suono di una campanella.

Ancora oggi, i Cristiani sconsigliano l'ingresso in un luogo di culto indossando bermuda o un abbigliamento troppo scollato, e fino a poche decine di anni fa il velo sui capelli era indispensabile, in quanto essi erano considerati da quasi tutte le religioni, fra cui la musulmana e l'ebraica, una tentazione per l'uomo, a sede di sensualità ed erotismo.

Addirittura, nei riti degli ebrei integralisti, le donne portano una parrucca sopra i capelli, che possono mostrare solo al loro marito, e indossano indumenti lunghi, ampi, con collant di colore scuro.

Tra i musulmani, non è raro incontrare, ad esempio in Siria e nello Yemen, donne completamente velate, magari con guanti, e abbigliate rigorosamente in nero. Il culmine di questa usanza lo ritroviamo

con il Burqua delle donne afgane, costrette a vedere solo attraverso una griglia (e veder male, inciampando quando camminano e rischiando addirittura la cecità).

La pelle ha subito l'interesse della religione anche nelle prescrizioni rituali, come la circoncisione, e la tonsura dei monaci, e l'offerta dei capelli a Dio da parte delle monache.

Lo studio delle etnologie ci pone di fronte a consuetudini tribali che hanno come soggetto la pelle: ad esempio, la scarificazione, praticata presso molte tribù africane od aborigene, per marcare il passaggio all'età adulta ed affermare la virilità o l'appartenenza ad una tribù.

Nel Niger, le 250 tribù si distinguono con le scarificazioni del volto, insieme carta d'identità e simbolo di uno status a di privilegi.

Lo stesso vale per la depilazione, ma il linguaggio sociale si estrinseca anche attraverso la nostra cura per i capelli, le unghie, e con il trucco.

Ma in realtà la pelle che cosa è?

- è l'organo umano più pesante: 3 Kg
- il più esteso: 2mq
- il più sensibile ed il più denso: su un millimetro quadrato

si contano tre vasi sanguigni, dodici nervi, una decina di ghiandole sudoripare e non meno di un milione di microbi

- si rinnova in continuazione: ha un ciclo di ventotto giorni e può essere coltivata in laboratorio (finalmente risparmiando gli animali!!).

In effetti in laboratorio, in tre settimane, si ottiene una superficie cutanea diecimila volte più estesa del lembo originale!!

- è una formidabile barriera contro le aggressioni esterne, essendo più impermeabile che permeabile, ma costituisce anche una grande rete di scambi con il mondo che ci circonda: riesce ad emettere moltissimi segnali di natura chimica o elettrica a seconda delle situazioni, fabbrica ormoni, enzimi, agenti antibatterici e sostanze immunitarie. Può produrre neuro-mediatori, capacità che sino a poco tempo fa si pensava fosse riservata al cervello.

- oltre a questa complessa rete di comunicazione intra ed intercutanea, possiede la sua intelligenza. Infatti, ogni elemento che la costituisce ha il proprio ciclo di secrezione, con ritmi circadiani di 24 ore, ma anche più corti. Ad esempio, la produzione di sebo che provoca comedoni e brufoli, nell'adolescenza e al massimo tra le ore 11:00 a le 13:00 del mattino, mentre la funzione

protettiva "barriera" è al culmine in piena notte. Pertanto è meglio applicare una crema idratante al mattino ed un prodotto opacizzante a mezzogiorno.

Inoltre se la cute è sede di attenzioni e di cure da parte dei medici, fisioterapisti, estetiste, guaritori di ogni genere, oggi viene molto studiata anche da psicanalisti, psicologi, psicoterapeuti, per lo stretto nesso esistente tra essa ed i problemi relativi allo stato d'animo.

La pelle ci parla: riflette nelle sue malattie e nel loro aggravamento un possibile problema psicologico.

D'altronde, anche l'efficacia delle terapie dipende dalla collaborazione psicologica del paziente e dal miglioramento del suo stato psichico.

Infine la cute è l'organo che possiede una grande prerogativa rispetto agli altri: ricoprendo interamente il nostro corpo, la sua stimolazione è inevitabile, anche se chiudiamo gli occhi o se ci tappiamo il naso.

Permette d'altronde il buon funzionamento di tutti gli altri sensi: l'odorato è assicurato grazie alle piccole cellule situate nella mucosa nasale, l'udito per le vibrazioni dei cigli a dell'orecchio interno.

Inoltre, grazie alla pelle, un neonato fa l'esperienza fondamentale della propria identità: già dai primissimi momenti della sua esistenza egli sfiora spontaneamente con le dita varie parti del suo corpo, scoprendo così due sensazioni distinte come il toccare e l'essere toccato, dopodiché con l'aiuto di altri sensi si leccherà, sentirà il proprio odore, si udirà emettere dei suoni, si guarderà nello specchio; pertanto è giustificato affermare che la pelle è ciò che possediamo di più profondo: e nello stesso tempo il dentro ed il fuori, sorgente di godimenti ed intenso dolore, contenente a contenuto, luogo simbolico e reale dove l'essere umano estrinseca tutta la sua ambivalenza.

L'esperto risponde
Per le vostre domande scrivete
alla redazione di Solaria.

Spett. Redazione di Solaria,
scrivo dalla provincia di Chieti,
dove da alcuni anni gestisco un
salone per acconciatura. Nel
Novembre del 2000, in seguito
alle numerose richieste dei miei
clienti, ho deciso di fare installare
vicino all'ingresso del mio locale
due apparecchiature abbronzanti
per il viso. All'epoca, forse
ingenuamente, non feci nessuna
richiesta, convinto che fosse
lecito, per chi avesse una licenza
come la mia, poter introdurre
questo tipo d'apparecchiature
(nel mio salone già ci sono
attrezzature particolari, anche se
destinate ai capelli e non alla
pelle).

Recentemente e con mia
sorpresa, dal locale Comando
dei Vigili mi è stata recapitata
una lettera nella quale si
comunica in interrompere
l'utilizzo delle lampade, a
garanzia dei miei clienti...

Gentile lettore,
Purtroppo dalla sua lettera non
emergono sufficienti elementi che
mi permettano di darle un parere
efficace su quello che le sta
succedendo. Mi limito quindi ad
informarla che, come più volte

abbiamo scritto nelle pagine di
questa rivista, prima di installare
nel proprio istituto
un'apparecchiatura estetica, è
sempre prudente richiederne
l'autorizzazione per iscritto
(magari con la formula del
silenzio/assenso) alla locale
Camera di Commercio. Affermo,
infatti, che stante alla legislazione
attuale sulle apparecchiature
abbronzanti, le uniche autorità
affidabili nella richiesta dei
requisiti necessari per ottenere la
possibilità di porre solarium in
esercizio, sono le autorità locali.
Non ti rimane altro che verificare
al comando dei vigili quali sono i
requisiti che le mancano per
poter mantenere i solarium in
attività all'interno del suo salone.

Spett. Redazione di Solaria,
sono il titolare di un centro
abbronzatura nell'immediata
periferia di Milano. Come voi
ben sapete, la situazione
commerciale in questa zona non
è più come qualche anno fa,
quando i centri di abbronzatura
erano relativamente pochi. Oggi
la concorrenza è molto accesa.
Tutti i centri hanno lampade
abbronzanti, e spesso
trasformano i loro istituti in centri
di abbronzatura. Questa fa sì
che, nonostante i vostri consigli,
noi spesso siamo schiavi di quello
che ci chiede il cliente, nel senso
che tendiamo ad accontentarlo in

tutto e per tutto, sperando di poterlo conservare, e di evitare che si rivolga alla concorrenza. La richiesta principale dei clienti è quella di essere abbronzati alla prima seduta, possibilmente in maniera ben definita, con un colore che rimanga per il maggior tempo possibile. A prescindere da questa richiesta che, visto quello che si offre in un centro abbronzatura, è anche lecita, recentemente ho sempre più clienti che pretendono di effettuare la seduta abbronzante senza gli occhialini di protezione, sostenendo che questi lasciano un segno sgradevole dal punto di vista estetico. Premettendo che in tutte le cabine del mio centro abbronzatura sono chiaramente esposti i cartelli con le norme per effettuare una corretta seduta abbronzante, e fra queste è chiaramente espresso l'obbligo di indossare gli occhialini. Come mi suggerisce di comportarmi?

Egregio Lettore,
annoso a di non facile soluzione, quello che lei mi sottopone non è un problema di responsabilità, bensì di coscienza individuate. Ovvero se l'utente, lette le corrette informazioni apposte in cabina, decide di abbronzarsi senza indossare gli occhialini, sicuramente non può essere imputata a lei alcun tipo di responsabilità.

Lo stesso cliente può andare in una spiaggia d'estate a prendere il sole a mezzogiorno senza indossare occhiali, o addirittura fissare la luce solare ad occhi aperti.

In quanto a sensibilità alle radiazioni UV e UV-A, gli occhi e le palpebre sono la parte più delicata del corpo, la più esposta ai danni causati dall'esposizione alla luce solare, con effetti seri e sgradevoli che spesso non si risolvono in un leggero eritema. Proprio per questo motivo è opportuno stabilire una vera e propria strategia all'interno del proprio centro d'abbronzatura in modo da educare il cliente a seguire tutte le regole necessarie per una corretta abbronzatura. Fra queste, indossare gli occhialini di protezione è sicuramente una tra le più importanti.

Personalmente ritengo che tale strategia possa prendere il via non da un sistema d'imposizione e controllo, ma da una campagna informativa vera e propria. E' opportuno, prima di tutto, che il titolare ed i suoi collaboratori sappiano comunicare una corretta informazione al cliente sui rischi di una seduta abbronzante senza gli occhialini di protezione.

Associazioni Assolarium
Solarium: molto rumore per
nulla?

“La situazione legislativa italiana in materia di abbronzatura artificiale e insufficiente e risale ad oltre dieci anni fa. Ci vogliono delle linee guida ufficiali, redatte da fonti istituzionali, alle quali gli operatori del settore possano fare riferimento”. L'affermazione di Francesco Mariutti dell'Istituto Superiore della Sanità, riportata dall'insero di "La Repubblica" del 28 giugno 2001, e condivisa e sottoscritta dall'Associazione Assolarium, che da tempo si batte per il riconoscimento ufficiale dei Professionisti dell'abbronzatura artificiale.

In due anni, complice una complessa situazione interna all'Assessorato Regionale alla Sanità che ha assunto iniziative a dir poco discutibili, nel Piemonte ed a Torino in particolare, si è visto di tutto e di più, con operatori minacciati di chiudere la loro unità e specifica attività lavorativa o costretti a disattivare macchinari a strumenti, esercizi obbligati e costosi rifacimenti di pavimentazioni e rifiniture d'ambiente e poi successivamente chiamati a ripristinare il tutto a proprie spese, obbligati ad assumere personale, a sostenere

nuovi costi per compilare schede e trascrivere note perfettamente inutili, e portati a vivere con ansia ed insicurezza il loro onesto e quotidiano lavoro.

Oggi, distrutte le certezze negli operatori e nell'opinione pubblica, creata una situazione di crisi del settore dell'abbronzatura artificiale con una anarchia di interpretazione legislativa (che corre il rischio di estendersi a livello amministrativo in tutta Italia), ci si interroga sempre di più e con forte preoccupazione sul futuro prossimo del Settore, ma anche su come uscire da una situazione di stallo "all'italiana".

Se un Procuratore della Repubblica, per risolvere un caso, chiedesse ad un suo Consulente Tecnico di rispondere ad un quesito così formulato: "...Dica il Consulente Tecnico quali fossero in origine e quali siano attualmente le caratteristiche tecniche del solarium di cui è causa; se alla luce di tali caratteristiche tecniche fosse doveroso il controllo medico; se il produttore (e chi per lui) abbia reso edotto l'acquirente circa tali caratteristiche tecniche e le conseguenti necessità del controllo medico..." saremmo curiosi di conoscere la risposta, le fonti legislative utilizzate che giustificano la sicurezza dell'enunciato nella certezza della

norma: potremmo così avere materia sufficiente per realizzare finalmente i Corsi di Formazione per Operatori di Solarium che abbiamo pronti, ma non vogliamo avviare per non cadere nella facile trappola di vendere illusioni.

Ci chiediamo ancora se ed a chi giovi questa situazione; perché si sia voluto creare un così grande polverone senza aver prima previsto le risposte e le iniziative per correggere le situazioni che si riteneva di dover cambiare.

Forse l'ambizione di qualche Funzionario Regionale, forse la voglia di protagonismo di qualche "Esperto" possono essere l'origine di un processo di sensibilizzazione verso la Prevenzione e Sicurezza in materia di Salute Pubblica che deve essere con forza promossa e sviluppata, ma per fare queste cose seriamente occorrono Professionalità, Qualità a Determinazione a non certo Circolari e Note applicative di scarse fondamenta e dubbia interpretazione.

Assolarium, quale Associazione di Settore, con i propri scarsi mezzi di autofinanziamento, prosegue il suo cammino, con passo lento ma sicuro, e lavora per il cambiamento, ma senza per questo sottovalutare le difficoltà e la fatica di chi deve costruire un percorso nuovo, che si apre al futuro.

La sicurezza e il comfort
Indicazioni per i gestori e i clienti

Le apparecchiature destinate all'utilizzo da parte di clienti devono garantire sicurezza e comfort. Questo precetto vale anche per i solarium.

Proviamo ad individuare le attenzioni che devono essere prese per un'abbronzatura in sicurezza. Innanzitutto è necessario suddividere le responsabilità tra il gestore di un centro di abbronzatura e il cliente finale.

Per il primo sono da tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- Lettura del manuale d'uso e manutenzione - All'acquisto di una apparecchiatura è importante leggere il manuale d'istruzione per apprendere le caratteristiche dell'apparecchio e le indicazioni per l'utilizzo dettate dal costruttore; a volte, operazioni non corrette possono creare danni o compromettere il risultato finale del lavoro che viene svolto.

- Importanza dell'assistenza preventiva - Come già richiamato in più occasioni, la programmazione di interventi tecnici periodici da tranquillità nel lavoro e sicurezza sul regolare

funzionamento delle apparecchiature.

- Importanza di controlli prima dell'utilizzo delle apparecchiature - Questo tipo di controllo dovrebbe essere una prassi per i gestori dei centri di abbronzatura. E' importante controllare prima di ogni seduta che i solarium siano perfettamente funzionanti (ad esempio, che non ci siano filtri rotti, che la ventilazione per il raffreddamento delle lampade e per la persona funzionino in maniera regolare, che i piani di appoggio dei plexiglas non siano usurati e non compromettano l'appoggio della persona, che tutte le lampade si accendano in modo regolare, che i tempi impostati siano adeguati al cliente) per evitare che un eventuale inconveniente si ripeta per più sedute consecutive.

- Informazione ai clienti finali - E' importante che il gestore informi il cliente di tutti gli aspetti che lo interessano direttamente. Il cliente deve essere invitato a comunicare al gestore le anomalie tecniche (ad esempio, rumori strani, mancata accensione di lampade, emanazioni di luce bianca, irregolarità di alcune funzioni, ecc.) e le proprie caratteristiche specifiche (ad esempio, il tipo di pelle, dato utile per la determinazione dei tempi di abbronzatura, eventuali farmaci assunti, che potrebbero essere incompatibili con la seduta

abbronzante, e patologie, per verificare se l'esposizione ai raggi UV possa risultare dannosa alla salute).

Per il secondo invece sono da tenere in considerazione i seguenti punti:

- Attenersi alle indicazioni date dal gestore del centro di abbronzatura - per non incorrere in inconvenienti, è importante che il cliente segua le indicazioni del gestore (ad esempio, non fare più di una seduta al giorno utilizzando centri di abbronzatura differenti, informare di eventuali assunzioni di medicinali o stati di salute particolari).

- Essere consapevoli dell'apparecchio che si sta utilizzando - e importante che il cliente sia informato sugli standard tecnici del solarium, per poterne denunciare al gestore i malfunzionamenti.

Seguendo queste semplici prescrizioni, la seduta abbronzante sarà sicura e gratificante.

Per venire incontro alle esigenze descritte sopra, le migliori ditte di produzione solarium, come Iso Italia, inseriscono nelle apparecchiature della propria gamma dispositivi che riescono ad intervenire in presenza di una anomalia di funzionamento in modo da supportare il lavoro di controlli e verifiche.

Sinteticamente, indichiamo quali sono le funzioni che vengono testate in maniera automatica:

- mancanza della ventilazione lampade - per la ventilazione destinata al raffreddamento lampade, esistono due controlli in serie, uno di tipo elettromeccanico e uno di tipo elettronico; in entrambi i casi, alla mancanza della ventilazione, il solarium si ferma, o non risponde al comando di accensione. Questo tipo di controllo è supportato da una indicazione sul display che individua l'anomalia.

- Rottura di un filtro blu - in caso di rottura di un filtro, un controllo elettronico ferma il solarium. Sul display è indicato il tipo di anomalia.

- Temperature di funzionamento troppo elevate - negli ultimi modelli della produzione (serie Matrix) sono stati installati controlli elettronici che rilevano la temperatura interna del solarium bloccando il funzionamento qualora questa aumentasse per cause esterne; anche in questo caso ci sarà un'indicazione specifica sul display.

Passando al secondo termine: COMFORT, segnaliamo la nuova serie "MATRIX" proposta da Iso Italia. I gruppi solari sono avvolgenti ma non danno il senso delta chiusura perché distanziati in un design aperto, la loro movimentazione ne aumenta

l'efficacia, la distribuzione della ventilazione per la persona è omogenea e consistente e i piani di appoggio hanno forme ergonomiche e comode. In un mercato in continuo rinnovamento, apparecchiature come queste indicano la direzione giusta per un progresso che garantisca livelli sempre più alti di sicurezza e comfort.